



“Pai nestrìs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO IV - n. 66 - 6 febbraio 2023

MANCA IL PERDONO...

Alcuni amici regolarmente quando ricevono il notiziario PAI NESTRIS FOGOLARS inviano un breve commento: mi fa piacere, perché significa che leggono, ci pensano su, danno un riscontro... anzi mi farebbe piacere che lo facessero tutti.

Anche questa volta, sono arrivati alcuni commenti al notiziario n. 65, dedicato alla Giornata della Memoria. Mi ha scritto anche Paola dal Piemonte: brevi parole, ma che mi hanno colpito:

manca il perdono.....

forse ho letto male, ma manca il costume che ci fa perdonare il male ricevuto...

forse non sono nella struttura giusta, ma credo che il perdono sia indispensabile.....

salutoni cari

Paola

Proprio mentre riflettevo sulle parole di Paola, mi sono imbattuto in quelle scritte da una ragazza ebrea olandese, Etty Hillesum, morta ad Auschwitz ed alla quale è stata dedicata una mostra che è stata allestita a Qualso di Reana del Rojale. Di seguito potete leggere un articolo dedicato alla stessa mostra e curato da Gabriella Bucco che ringrazio sentitamente per la preziosa collaborazione, in questa ed anche in altre occasioni e proprio da quell'articolo traggio una riflessione che mi sembra importante. Scrive Gabriella Bucco nel suo articolo:

“Nell'estate del 1942 Hetty Hillesum scrive che persino dalla sofferenza si può attingere forza senza

macerarsi nel dolore, nella rabbia e senza "appesantire" l'oggi con i pesi delle preoccupazioni future, salvando «l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio». Per un anno dal settembre 1942 al settembre 1943 Etty operò nel campo di transito di Westerbork fino alla deportazione ad Auschwitz con tutta la sua famiglia, convinta che «dalla vita si possa ricavare qualcosa di positivo in tutte le circostanze, ma che si abbia il diritto di affermarlo solo se personalmente non si sfugge alle circostanze peggiori.»

Etty rifiuta di salvarsi e decide di assistere la sua gente fino alla morte, descrivendo nei suoi scritti le persone e i loro comportamenti piuttosto che i fatti. Giunge alla conclusione che «non si combina niente con l'odio» precisando però che l'assenza di odio non significa assenza di sdegno morale: «Laggiù -scrive nel 1942- ho potuto toccare con mano come ogni atomo di odio che si aggiunge al mondo lo renda ancora più inospitale.»

Ecco Paola, credo che questo sia proprio l'essenziale a cui dobbiamo sempre guardare e, come ci dici tu, dobbiamo sempre ricordarlo.

Roberto Volpetti



ETTY HILLESUM

IL PROGRAMMA DELLA CERIMONIA COMMEMORATIVA DELL'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS

Sabato 11 febbraio 2023

Faedis, Borgo San Pietro 33 presso B&B "Valnascosta" (già Casa Lazzaro Celledoni)

Ore 16.30 Scoprimento della lapide commemorativa di Franco Celledoni "Atteone"

Ore 17.00 Presentazione del libro "Franco Celledoni" di Roberto Tirelli

Domenica 12 febbraio 2023

Faedis – Cimitero Comunale

Ore 9.15 Posa di una corona d'alloro sulla tomba di Franco Celledoni, "Atteone", patriota della Brigata Osoppo, ucciso al Bosco Romagno.

Faedis – Piazza Primo Maggio

Ore 10.00 Onore ai caduti – posa della corona di alloro.
Intervento del Sindaco di Faedis Claudio Zani.
Intervento del Presidente dell'APO Roberto Volpetti.

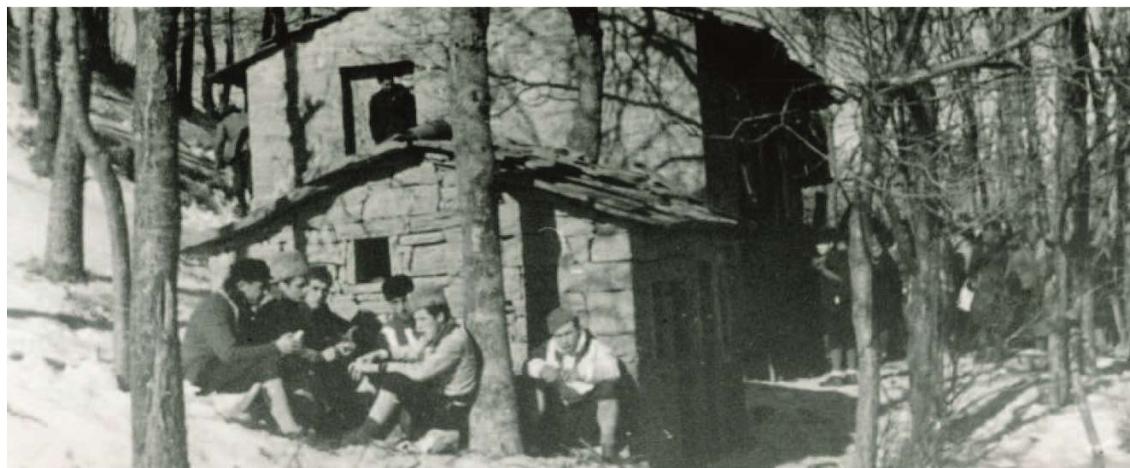
Canebola – Chiesa Parrocchiale

Ore 11.00 Santa Messa in suffragio dei caduti della Brigata Osoppo, accompagnata dalla Corale "Chej dai sparcs" di Tavagnacco.

Ore 11.45 Intervento di saluto della mo.v.m. Paola Del Din a nome dell'APO.
Intervento di saluto dei rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni.
Intervento conclusivo del Sen. Luca Ciriani, Ministro per i Rapporti con il Parlamento

Ore 12.30 Pellegrinaggio alle Malghe di Porzus.

[Scarica il programma in formato PDF](#)



Il Giorno della Memoria commemorato attraverso alcune mostre: da Giorgio Celiberti a Hetty Hillesum

Numerose le mostre aperte a Udine per la commemorazione del Giorno della Memoria il 27 gennaio cui l'Associazione Osoppo ha collaborato: in palazzo Morpurgo a Udine ***Pietre d'inciampo a Udine*** alla memoria di otto partigiani delle formazioni Garibaldi ed Osoppo morti nei campi di concentramento, cui si è unita quella su un tema poco noto ***1945-2022 Sport e Shoah. La storia sulle discriminazioni degli atleti***. Purtroppo il periodo di apertura è molto breve poiché terminano il 5 febbraio, con orari di apertura spesso limitati ai fine settimana.

L'esposizione di Giorgio Celiberti ***Per non dimenticare 27 gennaio Giorno della Memoria***, allestita nella galleria udinese Modotti in via Paolo Sarpi raccoglie, quasi in una antologica, la produzione pittorica, grafica e scultorea dell'artista (Udine, 1929), l'ultimo grande esponente vivente dell'arte del '900 in Friuli.

Data la mancanza *in loco* di spiegazioni sul collegamento tra il Giorno della Memoria e l'opera di Celiberti, è opportuno ricordare che nel 1965 Celiberti visitò il campo di concentramento di Terezin/ Teresienstadt in Cecoslovacchia, dove eresse nel 2011 una grande stele commemorativa alta 6 metri. Per il campo transitarono circa 15.000 bambini con le loro famiglie, che furono poi condotte a morte nei campi di concentramento e vi furono girati alcuni filmati di propaganda a favore del regime nazista. Quando lesse il libro con le poesie e i disegni fatti dai bambini su indicazione di alcuni coraggiosi educatori, anche loro internati, lo sconvolgimento emotivo fu tale da cambiare Celiberti e la sua arte. Così Eliana Bevilacqua trascrive le emozioni dell'artista: «Mi regalarono un libro, che conservo tuttora, con le poesie e i disegni di Terezin rinvenuti in una valigia al termine della Seconda guerra mondiale. Come se in quel momento fossi passato a vedere la vita dall'altra parte...È cambiata la mia arte perché sono cambiato io. Dopo non potevo più esercitarmi in temi tradizionali: i paesaggi, le nature morte...Occorreva dare una risposta che non si servisse delle parole...Bisognava scavare dentro per trovare i segni che rispondessero all'invocazione di quei bambini, che con i loro graffiti avevano lasciato una disperata domanda d'amore e anche di perdono.»

Celiberti elaborò così un linguaggio sperimentale, astratto ed evocativo: cuori, farfalle, fiori, numeri che rimandano a quelli marchiati sulla pelle dei prigionieri, le lettere, i graffiti tracciati sui muri dagli internati. Simboli che ispirarono fino agli anni '70 il Ciclo di Terezin, che poi si trasformò negli anni in forme nuove dove l'angoscia e i cupi colori iniziali lasciarono il posto a simboli di libertà.

L'assenza di didascalie non aiuta certo la comprensione delle opere, che sono per la maggior parte rielaborazioni tarde del ciclo originale. Lettere e numeri si ritrovano sulle steli in alluminio e sui "muri", graffiti sull'intonaco diventando segni archetipi dell'umanità, rievocando la tragedia dell'Olocausto, ma anche evidenziando i nuovi interessi archeologici degli anni '80 e '90.

Celiberti si è sempre molto impegnato su questi argomenti in numerose mostre ospitate in Risiera e nei musei ebraici di Trieste e Venezia. Legami con il mondo ebraico si possono evidenziare anche nei cippi, una serie di sculture nate dalle emozioni vissute nel cimitero ebraico di Praga e che si trasformarono negli anni '80 in stele, arcani libri in terracotta sembrano rievocare i libri della Thorà. Il fondo della sala è occupato dal trittico *Omaggio a Picasso* del 2014, in cui Celiberti vuole ricordare l'impegno pacifista del famoso artista catalano, che raffigurò in Guernica le orribili conseguenze di ogni guerra.

È doveroso segnalare anche la mostra su ***Etty Hillesum Il cielo vive dentro di me*** allestita

nell'auditorium di Qualso su iniziativa della parrocchia con il patrocinio di Credit Friuli e del Comune di Reana e grazie alla collaborazione del centro culturale Il Faro, dell'Associazione Amici del Presepio di Qualso, del Gruppo ANA e della banda musicale. La mostra molto bene organizzata con servizio di accoglienza, visite guidate e book shop era stata organizzata nel 2019 dal Meeting di Rimini e doveva essere proposta già nel 2020. Racconta le vicende e il pensiero di Etty Hillesum (Middleburg, 1914- Auschwitz, 1943) in 25 pannelli, con testi estrapolati dalle lettere e dal diario scritto dal 1942 al 1943 e pubblicato solo nell'ottobre 1981 in Olanda. Laureata in Legge, lettrice colta e appassionata, si avvicina alla psicologia junghiana attraverso l'incontro con Julius Speier iniziando quell'analisi psicologica che la porterà all'incontro con Dio, che va riscoperto dentro la mente umana. Come si legge nel catalogo è persona moderna, dall'affettività complessa, ricca di slanci ideali e cadute, una donna non perfetta in cui ognuno può riconoscersi. I pannelli riportano le riflessioni di Hetty Hillesum e vanno letti con attenzione poiché anticipano il concetto di resilienza e sono utili ancor oggi. Spesso diciamo che i nostri sono tempi difficili, ma come scrive nel 1942 l'intellettuale olandese «ci tocca viverli. E anche in modo sensato. Trovo bella la vita e mi sento libera...» a condizione di non volere possedere e capire tutto. Nell'estate del 1942 Hetty Hillesum scrive che persino dalla sofferenza si può attingere forza senza macerarsi nel dolore, nella rabbia e senza "appesantire" l'oggi con i pesi delle preoccupazioni future, salvando «l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio». Per un anno dal settembre 1942 al settembre 1943 Etty operò nel campo di transito di Westerbork fino alla deportazione ad Auschwitz con tutta la sua famiglia, convinta che «dalla vita si possa ricavare qualcosa di positivo in tutte le circostanze, ma che si abbia il diritto di affermarlo solo se personalmente non si sfugge alle circostanze peggiori.» Etty rifiuta di salvarsi e decide di assistere la sua gente fino alla morte, descrivendo nei suoi scritti le persone e i loro comportamenti piuttosto che i fatti. Giunge alla conclusione che «non si combina niente con l'odio» precisando però che l'assenza di odio non significa assenza di sdegno morale: «Laggiù -scrive nel 1942- ho potuto toccare con mano come ogni atomo di odio che si aggiunge al mondo lo renda ancora più inospitale.»

Anche la mostra di Qualso, impeccabilmente allestita addirittura con la ricostruzione di alcuni ambienti, è durata solo una settimana dal 21 al 28 gennaio, spero la si possa portare in Friuli nel prossimo futuro.

Gabriella Bucco



UNA FOTO DELLA MOSTRA DEL MAESTRO GIORGIO CELIBERTI DEDICATA ALLA GIORNATA DELLA MEMORIA

GIORNATA DELLA MEMORIA: LA POSA DELLE PIETRE D'INCIAMPO A UDINE

Abbiamo vissuto una giornata intensa lo scorso 28 gennaio e che è stata dedicata alla posa delle otto Pietre d'inciampo per altrettanti partigiani udinesi morti nei campi di concentramento e sterminio. Ecco la cronaca della giornata raccontata da Paolo Cerno, per l'occasione "alfiere" della nostra Associazione, in quanto ha sostituito il "titolare" Ferdinando Bernardis, temporaneamente impedito. Ringraziamo Paolo per la sua commossa partecipazione che ha voluto esprimere con parole sentite.

Il 28 Gennaio 2023 a cura del comune di Udine in collaborazione con l'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - l'APO, Associazione Partigiani Osoppo - l'ANED, Associazione Nazionale ex Deportati e la Consulta Provinciale degli Studenti di Udine, si sono svolte, in diverse vie di Udine, otto brevi e raccolte cerimonie per la posa di altrettante -Pietre d'Inciampo - utili a stimolare la memoria e la doverosa riflessione sulla fine dei numerosissimi deportati nei Campi di sterminio nazisti da cui non sono più tornati e le cui spoglie si sono volatizzate col fumo dei forni crematori.

Il pluridecorato Labaro dell'APO, scortato dal Presidente Volpetti, dal dottor Cozianin ed un gruppetto compatto di Osovani, ha partecipato alle ultime sei cerimonie.

La prima delle quali si è tenuta nel nascosto vicolo Schioppettino al numero civico 13 per ricordare il deportato Antonio Danelutti, partigiano della Brigata Osoppo. Quasi nulla di lui si sapeva e solo l'acribia del nostro dottor Cozianin, con le sue minuziose ricerche, ha consentito la ricostruzione della vita, della figura e le date della deportazione dello scomparso. La pietra d'inciampo è stata posata dall'unico parente rimasto, il nipote Domenico Chiapolino che, essendo anche Diacono, con

la pietra e una rosa rossa, ha elevato al Cielo anche un Eterno riposo ed un accorato lieve segno di Croce, a postuma cristiana benedizione.

Tortuoso tragitto fino al civico 202 di v.le Venezia a fronte del condominio eretto dal deportato che onoriamo: Giordano Gremese, classe 1913 era, in vita, un impresario edile.

Molto più numerosi i presenti che hanno circondato d'affetto Maria, vedova dello scomparso, che commossa, non si è sentita di parlare; è prossima a festeggiare cent'anni, il figlio Giorgio, lui pure nascostamente commosso, ha solo detto che con questa pietra ha un po' ritrovato il babbo che non ha conosciuto, essendo allora un neonato.

Breve pausa, riempita, su sollecitazione del vero factotum delle varie cerimonie: l'assessore comunale Fabrizio Cigolot il quale ha chiesto al Presidente degli Stelliniani, avvocato Purinan, notizie sull'attività clandestina di un gruppetto di studenti dello Stellini, diventati nel 1944, partigiani osovani. Fra essi Sergio Sarti "Gino" che poi diventerà professore nello stesso Liceo e recentemente onorato dal comune di Udine dedicandogli la salita di piazza Primo Maggio posta a fianco dello Stellini. Arrivati gli odierni studenti delle ultime due classi del prestigioso liceo, avevano l'incarico di leggere le notizie riguardanti l'ucciso. Con una vera scarpinata da p.zza 1° Maggio, ci hanno infine raggiunti ed egregiamente svolto il compito loro assegnato, allietandoci anche cantando l'Inno d'Italia!

Sulla falsariga delle precedenti si sono svolte anche le altre pose delle Pietre d'inciampo dedicate, cambiava solo lo studente che leggeva le notizie anagrafiche del Deportato e uno degli assessori comunali che diceva le parole di circostanza adeguate.

Abbiamo così onorato in via Castellana 46, alla presenza dell'assessore comunale Giovanni Barillari il Garibaldino Mario Zanuttini.

In via Anton Lazzaro Moro al n° 45, onoriamo una vera vittima della protervia fascista, il Garibaldino, più volte condannato al confino ed infine deportato: Giovan Battista Periz, che viene ricordato ogni anno il 24 aprile con una corona d'alloro. Oggi il coro giovanile dell'ANPI accompagnato da tutti i presenti, hanno dedicato al compagno "Tite" la notissima, Bella ciao. La rosa rossa posta dalla prof. Marioni con la Pietra d'inciampo mai fu più intonata.

Al civico 10 di via Isonzo si ricorda l'osovano Carlo Chiaruttini, alla presenza della cugina Angela e dell'Assessore comunale Alessandro Ciani, la pietra e la rosa sono poste dagli studenti.

L'ultima e più significativa cerimonia si è svolta alla presenza del Sindaco Pietro Fontanini col Gonfalone di Udine decorato di Medaglia d'Oro alla resistenza, dei Presidenti dell'ANPI Dino Spanghero, dell'APO Roberto Volpetti, dell'ANED Marco Balestra coi relativi Labari, oltre a un numerosissimo pubblico.

L'ottava Pietra d'inciampo è cementata innanzi il civico 12 della centrale via Mercatovecchio a perenne ricordo di uno degli oltre seicentomila soldati italiani deportati e, per fortuna non tutti scomparsi, nei campi nazisti.

È un ragazzo del '99 l'Aspirante ufficiale Bianchi Marco fu Giovanni di Marano Lagunare ed udinese d'elezione, avendo scelto personalmente d'abitare a Udine ove si sta cementando l'ottava, ultima, preziosa, Pietra d'inciampo.

È stato al fronte durante la grande guerra nei ranghi della gloriosa Brigata Re del 2 Fanteria, comportandosi, in più occasioni, da vero combattente coraggioso meritevole del grado d'ufficiale, meritandosi la Croce di Guerra.

Tutta la sua carriera da ufficiale, passato in servizio permanente effettivo, è piena dell'apprezzamento sincero dei superiori; è benvoluto dai colleghi; la sua brillante attività è costellata da vari premi e riconoscimenti, specialmente in ambito sportivo.

Rapida sarebbe stata l'ascesa a gradi superiori se avesse aderito al fascio! È un ufficiale di sentimenti risorgimentali, ha giurato fedeltà solo al Re. È un ufficiale orgoglioso d'esserlo, non fa parte della sua educazione l'umiliarsi diventando uno dei tanti, spesso lavativi, colleghi opportunisti. Fa parte della Osoppo Friuli ed è pedinato dall'Ovra, viene arrestato dalle SS il 2 agosto del '44, muore a Dachau il 22 gennaio del '45, per.... "endocardite"!

I discorsi del Sindaco di Udine e di Fossalta di Portogruaro, prof. Noël Sidran, nipote di Marco Bianchi, non fanno che sottolineare l'importanza di queste cerimonie determinanti per i giovani che devono poter riflettere e saper giudicare con la propria testa. Anche i Presidenti dei sodalizi presenti, ne ribadiscono l'importanza.

Mentre la mano gentile di una delle nipoti del maggiore Bianchi, Mariateresa, posava lieve una rosa rossa accanto alla lucida Pietra, alto ed accorato si levava il "Silenzio" dalla tromba di un Alpino della "Julia". È l'unica preghiera che ripaga un Soldato Italiano degno di rispetto.

Paolo Cerno



CERIMONIA PER LA POSA DELLE PIETRE D'INCIAMPO A UDINE

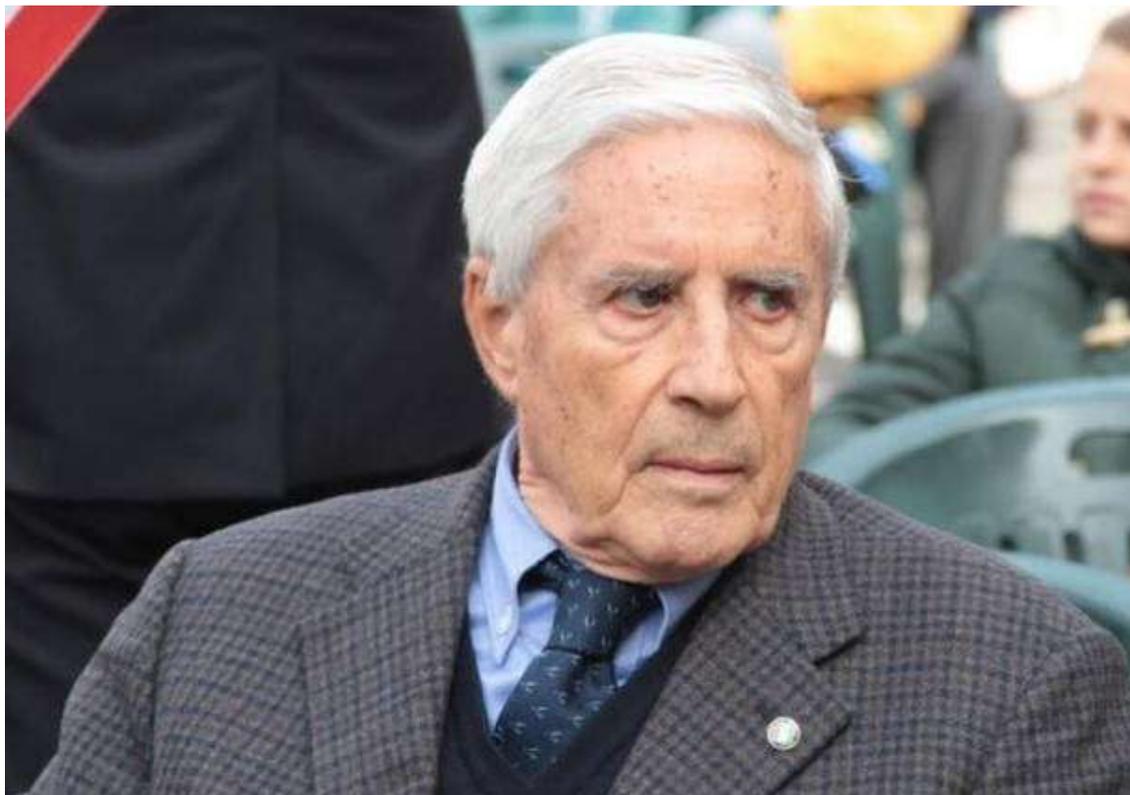
La Osoppo, Porzûs e la Brigata Maiella

Sono tanti gli elementi di interesse storico rilevabili dalla lettura della tesi di laurea "Le commemorazioni dell'eccidio di Porzûs dal 1946 al 1990", la minuziosa ricerca curata, in collaborazione con l'APO, da Luca Trevisan, studente in Lettere dell'Università di Udine, e di cui è relatore il Prof. Tommaso Piffer. Tra loro, colpisce un dettaglio relativo alla cerimonia del 9 febbraio 1947, svoltasi a Subit di Attimis causa il maltempo e la neve alta, la prima ad essere documentata dalla stampa locale, ovvero la presenza tra gli intervenuti di un rappresentante della

valorosa Brigata Maiella, l'unica formazione della Resistenza italiana decorata della Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le cronache non identificano l'oratore abruzzese (di certo non si trattava del comandante Ettore Troilo, allora prefetto di Milano) né esplicitano il motivo della sua presenza, limitandosi a riferire, alla vigilia della firma del Trattato di Parigi, del suo rammarico per la dolorosa perdita delle terre italiane lungo i confini orientale ed occidentale.

E' ragionevole ritenere che l'invito rivolto dagli osovani avesse non solo motivazioni ed affinità ideali ma anche un preciso fondamento, risalente al 10 maggio 1945 e documentato dallo storico pescarese Marco Patricelli, nei suoi saggi dedicati alla Maiella. Risale, infatti, a quel giorno una comunicazione trasmessa dal comandante Giovanni Guarnotta "Marina" e dal delegato politico Antonio Carron "Tacito" a nome del Battaglione "Libertà", acquarterato a Cormons, nella quale i Fazzoletti Verdi rivolgono un accorato appello ai patrioti abruzzesi: *"E' la vostra lotta che ha dato la possibilità a noi di esplicare in pieno il nostro sforzo, dimostrando così a tutti di quali risorse spirituali sia ricca la nostra Italia. Noi patrioti del Btg. Libertà della 3° Brigata Osoppo-Friuli siamo ancora qui sulla breccia di fronte all'invasione slava e ci auguriamo che tutte le forze migliori d'Italia si portino verso questo estremo lembo della Patria a difendere i sacrosanti diritti di una terra conquistata dai Nostri Padri a prezzo di tanto sangue."* Il contenuto ed il tono della missiva si spiegano con il fatto che, dai primi di maggio, i reparti osovani erano stati schierati a scopo precauzionale e difensivo dalla Val Resia al mare, in particolare nell'Isontino e nella Bassa Friulana, in giorni ancora carichi di tensione ed incognite in virtù delle operazioni condotte dalle forze jugoslave, occupanti Gorizia e Trieste. Protagonista, tra i ranghi Alleati, della Liberazione di Abruzzo, Marche, Emilia Romagna e Veneto, la Brigata Maiella era concentrata a Castel San Pietro, alle porte di Bologna, in attesa della smobilitazione. Il reparto non raggiunse mai la nostra Regione né avrebbe potuto farlo senza il consenso degli Alleati, ma di certo quell'appello era stato idealmente condiviso. Ad accomunare le due formazioni, orgogliose della propria autonomia identitaria, erano lo stesso amor di Patria, l'ideale democratico, la speranza per un'Italia libera, migliore e più giusta. Le Malghe di Porzûs e ciò che esse rappresentano non appartengono solo alla grande storia osovana ma sono patrimonio di tutti coloro che si riconoscono nei valori e negli ideali per i quali i Fazzoletti Verdi e i patrioti della Brigata Maiella hanno valorosamente combattuto. Lo sapeva bene anche l'indimenticato senatore Franco Marini, alpino abruzzese ed amico della "Osoppo", di cui il 9 febbraio ricorre l'anniversario della scomparsa.

Jurij Cozianin



FRANCO MARINI (1933-2021)

News dal sito



IL RICORDO DI SERGIO SINICCO, ALPINO, AMMINISTRATORE PUBBLICO, AMICO DELLA OSOPPO

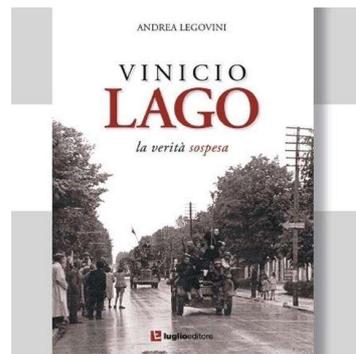
Ci è giunta la notizia della scomparsa di Sergio Sinicco, classe 1938, da sempre socio dell'APO, originario di Lusevera, comune del quale ha ricoperto la carica di Sindaco dal 1974 al 1980.

[Leggi la news sul sito »](#)

PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU VINICIO LAGO A TRIESTE

Martedì 7 febbraio alle ore 17:30 presso la Sala Bazlen in via Rossini 4 TRIESTE, si terrà la presentazione del libro VINICIO LAGO - La verità sospesa, scritto da Andrea Legovini e pubblicato da Luglio Editore.

[Leggi la news sul sito »](#)



E' disponibile il video con la registrazione della presentazione del libro IL MAGGIORE MARCO BIANCHI

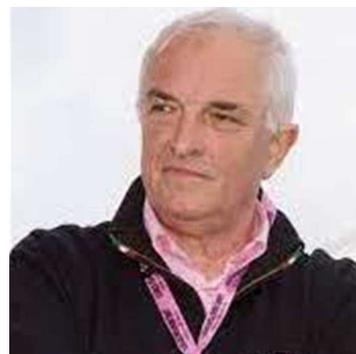
patriota della Brigata Osoppo e morto ad Dachau. La presentazione ha avuto luogo il 26 gennaio scorso presso la Sala Corgnali della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine alla presenza dell'autore del pregevole libro Massimiliano Galasso.

[Leggi la news sul sito »](#)

CI HA LASCIATO ENZO CAINERO

Ci ha lasciato un grande amico: questa mattina è morto Enzo Cainero, 78 anni, stimato professionista, ma anche sportivo ed organizzatore di eventi sportivi, una delle grandi risorse del Friuli.

[Leggi la news sul sito »](#)



LA POSA DELLE PIETRE D'INCIAMPO A UDINE: UN COMMOSSO PERCORSO DELLA MEMORIA

Sabato 28 gennaio si è svolta in un clima di commosso raccoglimento, la cerimonia della posa delle 8 Pietre d'inciampo udinesi.

[Leggi la news sul sito »](#)

LA GIORNATA DELLA MEMORIA: LA CERIMONIA A UDINE IN RICORDO DEI DEPORTATI

Si è svolta a Udine presso il monumento in viale della Vittoria che ricorda i deportati nei campi di concentramento, la cerimonia per la commemorazione della Giornata della Memoria.

[Leggi la news sul sito »](#)



PRESENTATO IL LIBRO DI MASSIMILIANO GALASSO SUL MAGGIORE MARCO BIANCHI

Un pubblico attento ha seguito la presentazione del libro **IL MAGGIORE MARCO BIANCHI (1899-1945)**, ufficiale dell'esercito, partigiano con la Osoppo Friuli morto nel campo di concentramento di Dachau.

[Leggi la news sul sito »](#)

IL 26 GENNAIO LA GIORNATA DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI

Il 26 gennaio di quest'anno verrà celebrata per la prima volta la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, istituita con la legge n. 44 del 5 maggio 2022.

[Leggi la news sul sito »](#)



INAUGURATA LA MOSTRA DEDICATA ALLE OTTO PIETRE D'INCIAMPO UDINESI

E' stata inaugurata la Mostra dedicata alle otto Pietre d'inciampo che quest'anno verranno posate a Udine: a ognuno di loro è stato dedicato un pannello che ripercorre la loro vita, e la tragica sorte che li ha portati alla morte nei campi di concentramento tedeschi.

[Leggi la news sul sito »](#)

UN ARTICOLO DELL'OSSERVATORE ROMANO SU TERESIO OLIVELLI

L'Osservatore Romano del 27 gennaio 2023 ha
pubblicato un articolo di mons. Paolo Rizzi dedicato a
Teresio Olivelli.

[Leggi la news sul sito »](#)



Condivid

i



Inoltra